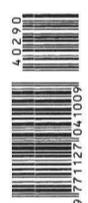




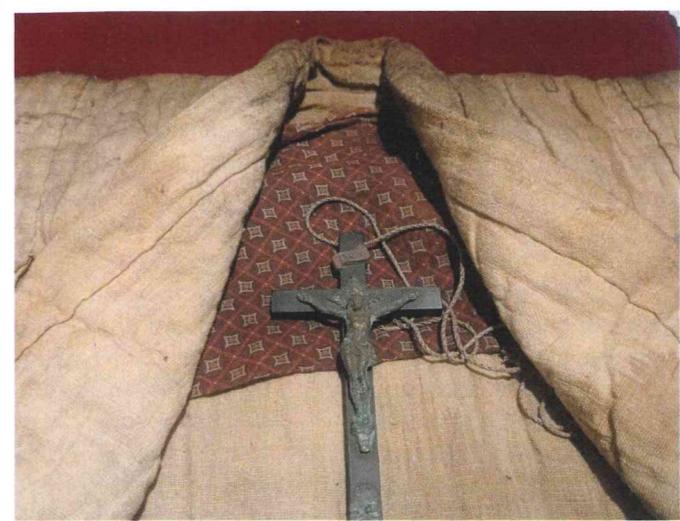
IL TEMPO DELLA MEMORIA

Martiri cristiani, genocidi di ebrei e armeni: i buchi neri della Storia e il coraggio dei Giusti





A sinistra,
i resti di un antico
altare cristiano sul
monte Yasumandake,
sull'isola di Hirado.
A destra,
abito e crocefisso
di un missionario
gesuita, nel Museo
dei Kakure Kirishitan,
sull'isola di Hirado.



Giappone mistero della fede

L'evangelizzazione fu interrotta nel sangue
e il cristianesimo fu bandito per tre secoli
Ma l'Annuncio non è andato perduto

testo di **Paolo Giulietti*** e **Olimpia Niglio****

Nella cultura orientale il concetto di "memoria" non si concepisce come risultato di un processo mentale, ma piuttosto come effetto di un'azione determinata da differenti aspetti emotivi e relazionali. La memoria, infatti, definisce non solo l'atto del ricordare ma anche il contenuto del ricordo e pertanto il suo significato va analizzato in relazione all'azione di produzione del ricordo e in dialogo con l'oggetto di quello stesso atto.

Tuttavia non è facile per la cultura occidentale comprendere perfettamente il significato che il termine "memoria" assume nella cultura del Sol Levante, in quanto questo termine è strettamente connesso al verbo *wasureru*, che in giapponese signifi-

ca "dimenticare per non ignorare". Il verbo, infatti, indica che la cosa lasciata indietro può essere ricordata. In particolare, il verbo *wasure* unito a un sostantivo significa proprio "fare memoria, ricordare una cosa". Ad esempio *wasure-mono* indica un oggetto dimenticato ma non ignorato e quindi un oggetto che è possibile ricordare; *wasure-gatami* è un oggetto lasciato ma non dimenticato; ancora *wasure-ougi* significa ventaglio, che viene lasciato perché l'estate è finita, ma la sua memoria, in quanto oggetto avente specifica funzione, viene preservata e quindi esso è ricordato per l'estate successiva. Tutto questo ci aiuta a comprendere come anche un verbo che tradotto letteralmente indica l'azione del dimenticare, in realtà non si relaziona mai con

qualcosa che è ignorato, bensì messo da parte per poi essere ricordato e ripreso. Generalmente nella cultura giapponese tutto si trasforma, cambia, si rinnova; nulla si dimentica o si ignora.

Questa premessa è fondamentale per entrare nel merito del significato dei luoghi della memoria del cristianesimo nascosto che caratterizzano l'isola di Kyushu, nel sud dell'arcipelago giapponese, dove, a partire dal 1549, l'evangelizzazione ha iniziato il suo difficile cammino.

Analizzando la storia dell'evangelizzazione nel Sol Levante in relazione agli spazi nascosti della vita cristiana e dei martiri, dove tanti missionari e fedeli hanno donato la vita per la fede, è facile riscontrare come la memoria di questi luoghi non sia af-

fato connessa a riferimenti materiali tramandati dal passato, ma caratterizzata da aspetti immateriali connessi a rituali e pratiche interpretative che hanno consentito di non dimenticare – quindi di preservare – le testimonianze dell'evangelizzazione iniziata nella metà del XVI secolo e mai interrotta, seppure le vicende storiche locali ne abbiano impedito, per quasi trecento anni, l'affermazione.

L'evangelizzazione in Giappone ha incontrato le maggiori difficoltà nel suo cammino soprattutto dopo il 1587, quando il *daimyo* Toyotomi Hideyoshi, in un primo momento non ostile al cristianesimo, emanò il primo editto contro i cristiani, mettendo al bando i missionari perché indispettito da vari fatti, co-

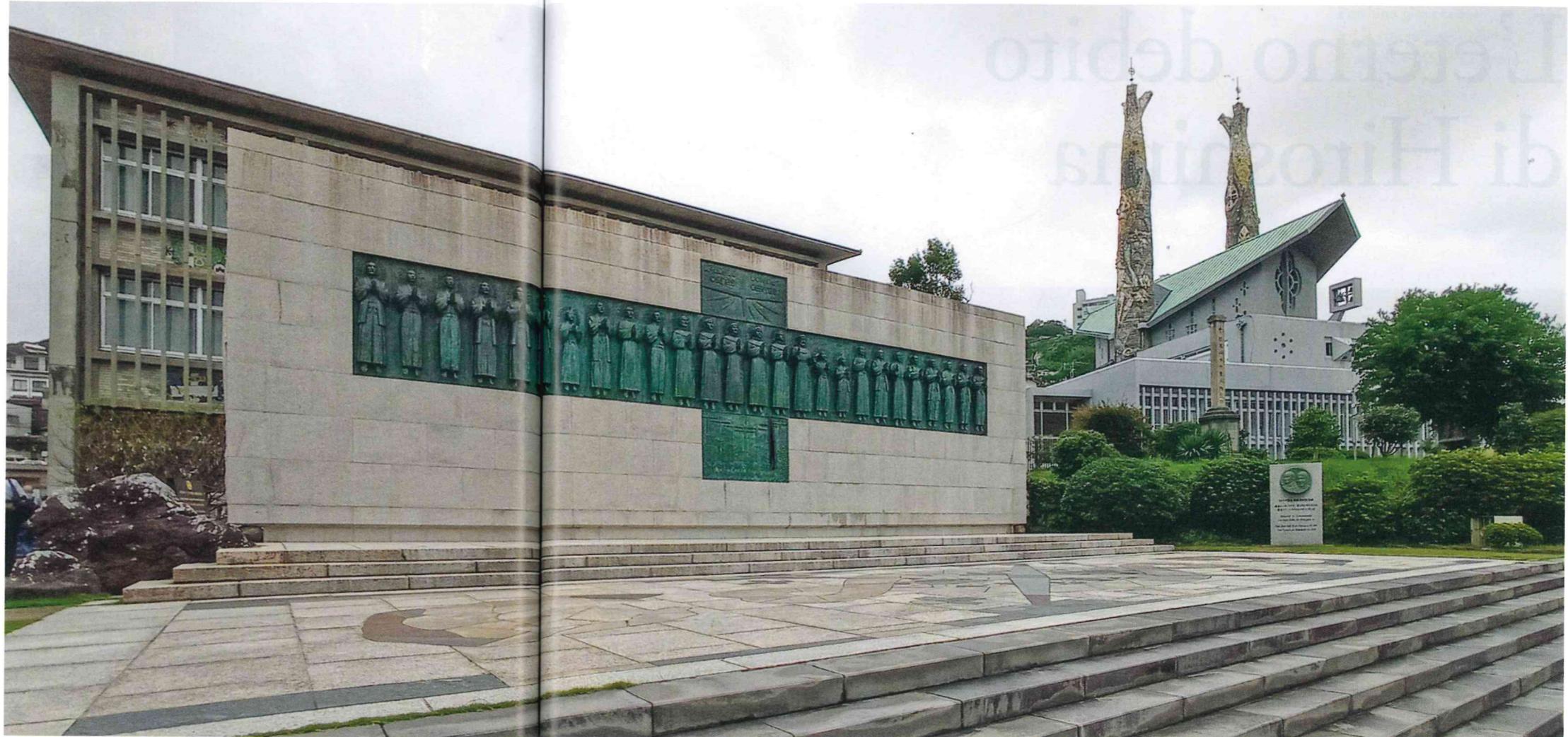
me il rifiuto da parte dei gesuiti di fornire una nave per invadere la Corea. La storia ci ha tramandato memorie di molti missionari martiri e convertiti cristiani le cui testimonianze, pervenuteci anche attraverso numerosi documenti conservati presso gli archivi storici della Santa Sede e degli istituti religiosi impegnati in questi territori, costituiscono una memoria importante per conoscere un percorso di fede segnato oggi anche da importanti monumenti e memoriali.

Particolarmente interessanti nel processo di ricostruzione storica di questi avvenimenti, oltre ai documenti di archivio, sono risultate le testimonianze e le memorie delle comunità locali che, grazie alla trasmissione orale, alla costante pratica della preghiera e all'amministrazione del sacramento del battesimo – seppure esercitati in maniera occulta –, hanno favorito la costante rigenerazione della memoria della parola del Vangelo. Così la costante azione del ricordare, attivata quotidianamente dalle comunità giapponesi per quasi tre secoli, ha sfidato le avversità politiche. Il tempo ha custodito tante testimonianze importanti affinché non fossero dimenticati i valori culturali propri del cristianesimo.

Tutta questa eredità immateriale costituisce il principale patrimonio religioso e quindi la memoria di una cultura relazionale senza la quale oggi non sarebbe possibile parlare di "cristianesimo nascosto" in Giappone. La memoria dell'evangelizzazione ha consentito alle comunità locali di attivare sistemi relazionali "nascosti" che sono stati fondamentali perché la missione cristiana venisse costantemente ricordata e rigenerata di generazione in generazione.

In questo processo va tuttavia annotato che le tradizioni occulte delle comunità locali, soprattutto nelle regioni del sud del Giappone, hanno prodotto delle azioni fondamentali per la trasmissione del Vangelo. La loro continuità ha favorito processi di "ri-memorizzazione" di pratiche che non sono mai state dimenticate e che ancora oggi caratterizzano la vita religiosa di tanti cristiani e i luoghi della fede.

Oggi il ricchissimo patrimonio generato dalle comunità cristiane insediate sulle coste meridionali a partire dalla metà del XVI secolo, ha lasciato un'importante eredità. In particolare nell'isola di Kyushu, le prefetture di Nagasaki, di Saga e di Kumamoto custodiscono un tesoro davvero unico nel Paese per la presenza di testimonianze vive, di manufatti e oggetti che sono stati tramandati dal XVI secolo e sono giunti fino ai nostri giorni. Si tratta soprattutto di luoghi della memoria rappresentati da paesaggi sacri nei quali sono riconosciuti quei valori che vanno ben oltre i limiti di una perimetrazione spaziale e quindi formale. Un caso sicuramente interessante è quello del monte Yasumandake, presso il villaggio di Kasuga, sull'isola di Hirado. Qui, sin dal XVII secolo, i cristiani nascosti, pur aderendo formalmente allo shintoismo, hanno professato la fede vietata, alimentandone nei secoli la continuità. Proprio sul monte sacro Yasumandake sono presenti i resti di un altare cristiano, nel luogo in cui si professava un antico culto montano molto prima dell'introduzione del cristianesimo nel Paese del Sol Levante. Ancora oggi in molte case private di Kasuga, insieme ad altari buddhisti e shintoisti, si trova sempre una stanza chiusa, in prossimità del tetto e separata dal resto dell'abitazione. Questa piccola



Il Museo e il Monumento dei 26 Martiri, sulla collina di Nishizaka a Nagasaki.

stanza è denominata *nando* e qui si trovano gli oggetti devotionali cristiani nascosti soprannominati *nandogami*.

Nel villaggio di Shitsu presso Sotome, nel distretto di Nishisonogi della prefettura di Nagasaki, ancora oggi si registra la presenza di numerose famiglie cristiane che hanno professato la fede venerando segretamente le icone e continuando a seguire il calendario liturgico dei missionari. Qui si trovano i resti di un antico cimitero cattolico, presso la località montana di Shobuda. Durante le persecuzioni molti cristiani nascosti a Sotome migrarono verso le isole Goto da cui oggi provengono molte delle famiglie giapponesi cattoliche. Interessante è anche il caso del villaggio di Shikirimaki sull'isola di Kuroshima, nel cui cimitero si trovano tombe cristiane dissimulate sotto l'aspetto di tombe buddhiste; quelle cristiane sono però rivolte verso est mentre quelle buddhiste a ovest.

Altro luogo della memoria cristiana è il villaggio di Nagomi presso il distretto di Tamana nella prefettura di Nagasaki, dove si conservano antiche vasche per immersioni rituali. In questi territori gli archeologi locali ipotizzano la presenza di antiche comunità ebraiche sin dal periodo Kofun (dal III al VI secolo); le vasche vennero poi riutilizzate dai cristiani per il battesimo a partire dalla fine del XVI secolo. Percorrendo principalmente i villag-

gi delle prefetture di Nagasaki e di Saga, il territorio è cosparso da numerosi monumenti commemorativi, testimoni di un dramma che aveva visto tanti giapponesi convertiti al cristianesimo e tanti missionari occidentali lottare per la vita pur di difendere la propria libertà di culto e di pensiero. Presso la città di Omura si trova un importante luogo della memoria: l'area della prigione di Suzuda, dove vennero rinchiusi numerosi missionari e giapponesi cristiani prima del martirio. Anche il beato Angelo Orsucci di Lucca e il gesuita Carlo Spinola di Genova furono tenuti prigionieri per oltre quattro anni in questo carcere, prima di essere uccisi a Nagasaki il 10 settembre 1622, con altri cinquantatré religiosi e fedeli, nel Grande Martirio di Genna.

Ricordare questi luoghi significa ripercorrere un viaggio della memoria. Come afferma papa Francesco, «ci sono dei luoghi del cuore e dei viaggi importanti e grandi, ma anche dei piccoli semplici ricordi. E lì si vuole andare percorrendo una strada che è molto umana e che non dobbiamo dimenticare: è la strada della memoria. La memoria è una grazia umana, ma anche una grazia di Dio».

*arcivescovo di Lucca

**docente di Restauro architettonico, Università di Pavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il silenzio e la Parola

I luoghi della memoria dei cristiani nascosti in Giappone sono stati oggetto di un progetto di ricerca dal titolo "Thesaurum Fidei".

Missionari martiri e cristiani nascosti in Giappone: 300 anni di eroica fedeltà a Cristo", promosso da monsignor Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca, e coordinato dalla professoressa Olimpia Niglio.

La mostra che lo documenta è ospitata dal 12 dicembre 2023 nella Pontificia Università Urbaniana presso la Santa Sede, dove sarà visitabile fino al 18 gennaio 2024; dal 19 febbraio verrà trasferita presso la Pontificia Università Gregoriana.

Dalla metà di dicembre e fino al 26 gennaio presso la Biblioteca Santa Scolastica a Subiaco è esposta una selezione di documenti dell'Archivio Colonna sulle missioni in Giappone tra il XVI e il XVII secolo. Il 24 gennaio, presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, sarà presentato il volume degli Atti del Convegno Internazionale "Thesaurum Fidei". Per informazioni: diocesilucca.it/thesaurumfidei.